

Coltivare le Stelle

La Società del Tabacco nella cultura Crow

Marco Menicocci
(Antrocom Onlus)

Riferendosi alle pratiche rituali dei Crow connesse con il culto del Tabacco, Lowie, l'etnologo cui dobbiamo la maggior parte dei documenti su questo popolo, dichiara: “*In short the Tobacco ceremony resembles not a unified plot but rather a chain of casually coupled episodes from the tribal repertory*” (Lowie 1935: 296). Il culto del Tabacco (ma Lowie si guarda dal definirlo “culto” o “rito”) sarebbe solo una somma disorganica di tratti comuni ad altre cerimonie, messi insieme in modo più o meno arbitrario. In effetti Lowie ha una considerazione simile praticamente di tutte le cerimonie dei Crow, compresa ad esempio la *Sun Dance*, e questa posizione è coerente con la sua valutazione della religione complessiva di questo popolo, che giudica poco sviluppata, confusa, incoerente. Nonostante l'affetto che indubbiamente provava per i Crow, Lowie non può fare a meno di considerare, sotto l'aspetto religioso, i Crow “carenti” rispetto ad altri popoli delle Pianure, compresi i vicini Hidatsa, un popolo affine da cui i Crow si sono separati nella metà del XVIII secolo e con il quale si considerano imparentati.

Questo giudizio di incoerenza e di “carenza” appare assai ingeneroso verso i Crow e deriva, come abbiamo cercato di dimostrare altrove (Menicocci 2009) dal particolare carattere della cultura crow orientata prevalentemente dall'istituto della visione e non da predisposizioni particolari di questo popolo. In particolare, nel caso specifico del culto del Tabacco, pare davvero difficile immaginare che i Crow abbiano semplicemente affastellato a caso temi tratti dalla loro religione in un culto che aveva un valore rilevante nella loro cultura. Lo stesso Lowie riteneva che questo culto fosse centrale per i Crow ed anzi vi attribuisce un carattere distintivo nel fondare la loro cultura rispetto a tutti gli altri popoli, compresi i vicini Hidatsa. Ciascun popolo dell'area aveva un proprio culto distintivo e peculiare e quello dei Crow sarebbe stato proprio il culto del Tabacco.

Il Tabacco e le sue narrazioni

Proviamo dunque a vedere se sia possibile per questo culto ricostruire una logica dietro l'apparente caos di tratti culturali affastellati e cominciamo dalla pianta del tabacco. All'epoca della raccolta dei dati da parte di Lowie all'interno della riserva i Crow fumavano tutte le qualità di tabacco, comprese quelle industriali, ma nel periodo precedente conoscevano e utilizzavano solo due tipi di tabacco, definiti uno “tall” (*Nicotina quadrivalis*) e uno “short” (*Nicotina multivalis*). Ciascuno dei popoli dell'area, Crow, Hidatsa, Black Foot, coltiva un particolare tipo di tabacco e i Crow si procuravano il tabacco “tall” dai vicini Hidatsa. Sia il “tall” sia lo stelo dello “short” erano fumati usualmente nelle pipe (usualmente insieme a foglie di altre piante, soprattutto di salici), ma solo lo “short” era coltivato, utilizzato per la realizzazione delle *medicine* e considerato sacro (Lowie 1919: 111). In effetti i Crow, che rifiutavano sdegnosamente qualsiasi attività agricola, preferendo affidarsi per il loro sostentamento alla caccia e alla raccolta, facevano eccezione solo per il tabacco, che era coltivato, con apposite cerimonie, in giardini delimitati.

Una serie di trazioni collegavano l'origine dei Crow come popolo alle origini del Tabacco e ancora oggi una guida ufficiale della Riserva pubblicata dalle autorità Crow riferisce che i Crow sono giunti nella loro terra sotto una guida divina, il capo *Inanimato* (o *Nessun Organo Vitale*), che aveva ricevuto in una visione l'indicazione secondo la quale il luogo adatto ai Crow per stabilirsi era là dove crescevano i semi del Tabacco sacro (Barnyards1986).

Secondo una narrazione che assume una valenza mitica, un tempo i Crow e gli Hidatsa costituivano inizialmente un solo popolo. Una prima variante narra che la prima divisione avvenne quando due capi dal nome simile (*Faccia Tatuata* e *Faccia di Lana Nuova*) presero vie diverse dopo che i rispettivi seguaci avevano questionato sulla divisione delle spoglie di un bisonte. Dopo la divisione i Crow si stabilirono “sulle montagne”, gli Hidatsa nella “direzione opposta” e divennero agricoltori di mais e zucche. Una seconda versione fa discendere la divisione da due fratelli che si separarono su iniziativa del più giovane: questi era stato adottato da un essere celeste, una Stella, che gli aveva insegnato a coltivare il Tabacco sulle montagne. Da allora ai Crow spettano le montagne e il Tabacco sacro, quello utilizzato per realizzare le *medicine* che danno potere, mentre agli Hidatsa spetta la coltivazione del mais, delle zucche e del tabacco da fumo, che in opposizione a quello dei Crow possiamo definire profano (per entrambe le versioni Lowie 1919: 177).

Per connotare la diversità tra i due popoli le narrazioni producono una serie di opposizioni: dalla parte dei Crow abbiamo l'alto (le montagne ma anche la Stella che insegna la coltivazione sacra) e il Tabacco sacro mentre dalla parte degli Hidatsa abbiamo il basso (“la direzione opposta”) e le coltivazioni che possiamo definire profane, quelle alimentari e del tabacco da fumo. In sintesi questo costrutto oppone l'alto-sacro-festivo al basso-profano-quotidiano. Il rapporto con l'alto è rafforzato da una serie di testimonianze che concordemente associano il Tabacco alle Stelle (Lowie 1935: 295), sia alle stelle genericamente, sia alla Stella del mattino, Venere. In qualche caso il Tabacco è considerato il corpo terrestre di una particolare Stella oppure un essere spirituale inviato come messaggero nel corso di una visione direttamente dalle Stelle. In alcuni casi è il Sole (Lowie 1919: 188-9; 1935: 274; 295) ad adottare un uomo e a beneficiarlo insegnandogli la coltivazione del Tabacco. Il Tabacco è dunque lo strumento, o la maniera, con cui le Stelle partecipano alla vita degli uomini per aiutarli. Varie narrazioni raccontano come le Stelle appaiano agli uomini, soprattutto in visione, o al Primo Uomo, e insegnino a coltivare il Tabacco. I semi di questo, posti in sacchetti, proteggono i guerrieri in combattimento e assicurano una lunga vita. La coltivazione e gli stessi strumenti presenti nel rito, ad esempio le canzoni cantate nelle cerimonie di coltivazione, sono benefici e garantiscono ai guerrieri il successo in guerra e in genere una lunga vita (Lowie 1919: 177; 185-6; 186-7).

Un altro mito (Lowie 1935: 274) narra come un essere mitico delle origini, il *Plasmatore* (ma nella documentazione precedente il ruolo è sempre attribuito al *First Maker* o a *Old Man Coyote*), guidava gli uomini in un periodo in cui la terra era deserta, priva di altri esseri e di piante. Nel suo vagare il *Plasmatore* scopre un'orma e capisce che si tratta di un essere celeste, una stella. Segue le tracce e vede che l'uomo si trasforma nel Tabacco, che diverrà il mezzo per vivere (*means of living*) e l'asse portante della vita degli uomini (*mainstay*).

Il Tabacco è importante dunque per avere ricchezze, cavalli ed altro, successo in guerra e soprattutto per avere delle visioni ove apprendere a realizzare potenti *medicine*. Inoltre i Crow sono un popolo grazie all'azione o al suggerimento di una Stella che ha insegnato loro il Tabacco.

Le associazioni culturali

La coltivazione del Tabacco è subordinata all'iniziazione in una delle varie associazioni (per indicarle i Crow utilizzano lo stesso termine, *araxu' a'tse*, usato per indicare i club militari in cui sono divisi i guerrieri) che costituiscono collettivamente la “Società del Tabacco” e che condividono il privilegio di poter realizzare la coltivazione sacra. Nei tempi precedenti la costituzione della riserva l'adozione ad uno dei club del Tabacco era riservata a poche persone, in generale agli individui più anziani. Storicamente le associazioni presenti all'epoca della raccolta dei dati erano circa una trentina, ciascuna identificata in genere dal nome di un animale ma erano presenti anche club denominati “Danza dell'Uomo bianco”, “Dipinto di rosso”, “Tabacco giallo” (Lowie 1919: 112). I nomi facevano in genere riferimento ad alcune caratteristiche distintive particolari di quel club o della visione alla base della sua fondazione.

I club svolgevano raduni nel corso dell'intero periodo estivo, soprattutto dopo la semina rituale. I membri del club che non avessero partecipato ad uno degli incontri erano ricercati e, più o meno festosamente, gettati nell'acqua per punizione. Questa stessa punizione era usata per chi, in uno degli incontri, avesse offeso il coniuge. In quest'ultimo caso ad incaricarsi della punizione erano i membri del sesso opposto a quello che aveva recato l'offesa: erano le donne a spingere in acqua, o comunque a bagnare il marito maleducato e i maschi a bagnare la moglie scorretta. Anche l'ultimo ad arrivare alla cerimonia era punito, sempre con un tuffo nell'acqua. In realtà la partecipazione ad un club produceva fortissimi legami di solidarietà tra i membri, che si aiutavano reciprocamente in varie occasioni della vita sociale. Le relazioni tra i membri di uno stesso club erano espresse in termini di parentela, considerando l'età e il sesso dei membri. Tra gli affiliati nella stessa stagione era lecito un

rapporto scherzoso, di ritualistica presa in giro (Lowie 1919: 132)¹.

La sedentarizzazione e le profonde trasformazioni della cultura crow a seguito dell'incontro con i bianchi ha portato in seguito ad una esplosione delle adesioni tanto che, intorno al 1910, quasi tutti i Crow aderivano all'uno o all'altro dei club: in questo periodo i vari club facevano attiva propaganda, in concorrenza reciproca, per ottenere nuove adesioni, e favorivano le adesioni allentando largamente i criteri precedentemente necessari per l'ingresso. I club svolgevano in quel periodo importanti funzioni sociali garantendo la coesione dei gruppi.

Questa situazione si prolungò sino a quando, nella prima metà del 1930, le autorità federali proibirono formalmente le adesioni e cancellarono tutti i club della Società del Tabacco.

Questa diffusione delle adesioni agli inizi del XX secolo è il segnale che il culto ha saputo incanalare i tentativi dei Crow di difendersi dalla deculturazione. Purtroppo l'assenza di dati ci impedisce di ricostruire in che modo il culto sia stato ripulmato per esprimere forme di resistenza culturale.

L'iniziazione al culto

Per coltivare il Tabacco, si è detto, era necessario essere membro di uno dei club dell'organizzazione del tabacco. L'affiliazione a uno dei club avveniva in seguito ad una visione oppure per realizzare l'impegno, un giuramento, preso da un singolo in occasione di una particolare crisi o in cambio del raggiungimento di una particolare meta (ad esempio l'ottenimento di ricchezza, la guarigione di una persona cara, il successo in guerra...). Poteva essere il Tabacco stesso, apparso in visione, a suggerire il rimedio e a suggerire di aderire ad un club tuttavia ricevere il Tabacco in visione non comportava automaticamente la necessità di aderire ad un club.

La procedura di adozione, a volte chiamata "avere un bambino" prevedeva in linea di principio che l'aspirante chiedesse ad uno dei membri di fargli da "padre" e di introdurlo nel club. L'adozione da parte di un "padre" produceva forti legami tra le parti che si esprimevano nello scambio di doni.

Usualmente era il fondatore di un club, o comunque uno dei membri più rilevanti del club, ad adottare i novizi, analogamente a come accadeva nel caso di chi, avendo ricevuto una visione particolarmente potente, diventava "padre" cerimoniale di coloro che chiedono di condividere i vantaggi di quella visione. Le iniziazioni avevano alti costi, in termini di doni che i novizi dovevano versare al "padre" e ai membri anziani del club e, agli inizi del XX secolo, comportavano lo spostamento di grandi quantità di beni materiali e di proprietà, cosa che ebbe un certo rilievo nella decisione delle Autorità di vietare le cerimonie.

Una volta membri, i nuovi adepti potevano avere altre visioni che trasformavano le prime mutando così lo stile del club e potevano adottare a loro volta altri membri ancora. Queste trasformazioni potevano essere contenute all'interno del club, interessando magari solo alcuni dei membri, oppure potevano portare a separazioni e alla formazione di un nuovo club distinto da quello originario. Attraverso questo processo di segmentazione e di distinzione sorgevano così vari gruppi con distintive visioni leadership, canti, emblemi (Lowie 1935: 275). In alcuni casi gruppi diversi si riunivano per celebrare insieme: ad esempio quando, per motivi geografici, in una comunità i membri di un gruppo erano pochi, potevano unirsi ad un altro gruppo per svolgere le loro attività. In un distretto poteva mancare un determinato club e un membro isolato si univa senza problemi ad un club con cui aveva affinità, sia personali (per avere rapporti con alcuni dei membri) sia di club (perché magari era il club da cui il proprio si era separato recentemente). Non esistevano, pertanto, nel periodo precedente la riserva, forme di antagonismo e di competizione tra i club anche se, come abbiamo visto, agli inizi del XX secolo ciascun club cercava, in concorrenza con gli altri, di attrarre il maggior numero di nuovi adepti.

Marito e moglie cooperavano attivamente nelle attività cerimoniali del club di cui erano membri: venivano usualmente adottati insieme e partecipavano insieme a tutte le attività del club. Nel caso in cui il loro rapporto matrimoniale terminava dopo l'adesione ad un club, si giungeva a compromessi per cui alle cerimonie si presentava solo uno dei membri della coppia disciolta, tuttavia entrambi rimanevano membri di quel club allo stesso diritto. In genere una volta che una persona era adottata in un club vi rimaneva tutta la vita ma restava comunque la possibilità di uscirne e aderire ad un altro. L'adesione ad un club comportava una complessa trama di rapporti sociali sia tra i membri del club, che si aiutavano reciprocamente in varie attività anche estranee alle cerimonie del Tabacco, sia con i non membri, per la vendita del tabacco.

1 Fuori dai club, una relazione scherzosa, con prese in giro e scherzi anche pesanti quali il taglio di ciocche dei capelli, un gesto che altrimenti sarebbe stato considerato altamente offensivo, era prevista tra persone i cui padri appartenevano allo stesso clan (Lowie *Social Life*; 204-6); un'altra relazione scherzosa era prevista con le "sorelle classificatorie" acquisite, cioè con le mogli dei fratelli e tutte le donne, di analoga fascia di età, che potevano essere classificate allo stesso modo delle mogli dei fratelli). Non sembra, almeno Lowie non li cita, che all'interno dei club esistessero rapporti di interdizione o di particolare rispetto con membri della stessa fascia d'età, analoghi a quelli esistenti nei rapporti di parentela.

L'adesione si svolgeva sostanzialmente in due momenti (Lowie 1919: 135-142). Un primo momento era nel periodo invernale - quando i gruppi si disperdevano negli accampamenti invernali, costituiti da poche famiglie – periodo nel quale il novizio era istruito sui racconti, sulle cerimonie e sulle esigenze tecniche connesse con la coltivazione del Tabacco. La cerimonia di adesione formale avveniva invece in primavera, quando il villaggio era riunito al completo, subito dopo aver piantato i semi di tabacco. Questa cerimonia pubblica aveva a sua volta quattro momenti e comportava: il raduno dei componenti del club adottante in una tenda (*tipi*) preparatoria, ove venivano svolte canzoni e preparati gli addobbi dei partecipanti; la marcia formale di tutti i membri alla loggia dell'adozione, ove erano in attesa i novizi; la partecipazione ad una loggia sudatoria, appositamente preparata, dei novizi e, idealmente, di tutti i membri del club (anche se in pratica soltanto i più rappresentativi prendevano parte a questa cerimonia) e infine la selezione delle *medicine*, cioè dei semi del Tabacco, da parte dei novizi: in pratica oltre a donare ai novizi i primi sacchetti gratuiti di Tabacco venivano loro consegnate le più potenti medicine derivate dal Tabacco a disposizione del club (Lowie 1935: 279-80). Nel corso delle cerimonie nella loggia dell'adozione erano usati sacchetti di semi di tabacco sacro che i partecipanti identificavano con la Stella del mattino. In questa stessa loggia era realizzato una sorta di altare, in effetti una delimitazione del terreno, che diventava non tanto il centro di particolari cerimonie, anche se era circondato da sacchetti di semi Tabacco, quanto che aveva la funzione di cosmicizzare lo spazio interno alla loggia. Rispetto a questo spazio sacro, infatti, erano ubicate le diverse posizioni e attività della cerimonia. Questo altare-spazio sacro prendeva in effetti idealmente il posto del Giardino del Tabacco, il luogo ove ogni anno venivano piantati i semi di Tabacco.

I privilegi connessi con l'appartenenza non erano trasmissibili per via ereditaria (del resto i Crow erano matrilineari ed era scoraggiato lasciare eredità ai figli maschi di un uomo) ma alcuni (in particolare i sacchetti delle *medicine* ma non la possibilità di piantare il tabacco) potevano essere venduti ai figli. Gli stessi privilegi potevano anche esser persi se una persona dimenticava le procedure o le formule da recitare per attivare particolari *medicine*.

La coltivazione rituale

Il periodo adatto per la semina, per “mescolare i semi”, come dicevano i Crow, era in genere nel mese di maggio. I membri del club si riunivano in presenza del *Mixer*, e confrontavano le rispettive visioni per decidere quale era il luogo adatto per la coltivazione nel corso di quell'anno e quale fosse il periodo esatto per la cerimonia. Il *Mixer* era una carica rilevantissima all'interno di un club: a lui spettava la scelta dei semi per la semina, la responsabilità materiale per le azioni della semina e del raccolto, la vendita del raccolto ai Crow che erano non membri di nessun club della Società del Tabacco. Le discussioni per la scelta non dovevano portare sempre, di rigore, a delle scelte comuni. Poteva anche avvenire che alcuni membri, in disaccordo con la maggioranza, decidessero di seminare in altri luoghi. In questi casi, semplicemente, il club svolgeva due distinte cerimonie.

Quando era stato deciso il luogo adatto su cui realizzare il Giardino del Tabacco, cioè il campo ove seminare il semi, avveniva la preparazione del terreno. Un tempo il giardino era preparato bruciando la superficie, quindi con il fuoco mentre in tempi più recenti veniva accuratamente ripulito da ogni erba. Un uomo con la *medicina* dell'aquila, non necessariamente un membro della società, doveva cantare sul terreno. Dopo quattro canti gli addetti bruciavano l'erba, con il cantore che alimenta il fuoco sventolando le piume. Un pasto rituale seguiva queste azioni e infine il terreno era delimitato in modo che fosse ben distinto il raccolto di club diversi qualora più club avessero scelto lo stesso appezzamento, e in alcuni casi anche in modo da distinguere il raccolto di diversi membri dello stesso club.

Il giorno della semina venivano scelti i padrini della cerimonia, marito e moglie, e una donna cui veniva affidato il sacchetto con i semi per la semina. Il club si muoveva in processione verso l'area destinata alla semina: avanti a tutti procedeva la donna portatrice, con il sacchetto dei semi posizionato dietro la schiena. Nessuno poteva passarle davanti o incrociare la sua strada con quello della portatrice. Il suo percorso era protetto da due custodi, membri della società militare che, in quel periodo, aveva le funzioni di polizia nel villaggio, e il cui scopo era proprio di impedire che qualcuno incrociasse o superasse la donna. Il divieto di incrociare il percorso della portatrice della medicina era analogo a quello che avveniva quando uno sciamano, in effetti un curatore, doveva recarsi da un ammalato per esercitare la sua azione salvifica. In questo caso nessuno, neanche uno dei cani che usualmente accompagnavano uno sciamano o uno dei tanti che popolavano i villaggi dei Crow, poteva incrociare il percorso del curatore (Lowie 1935: 65). Nel caso che un simile evento si fosse verificato l'ammalato era destinato a morire. Analogamente nel corso della preparazione della *Sun Dance*, durante la preparazione della capanna destinata ad ospitare la cerimonia, ad un certo momento un uomo-aquila aveva il compito di salire sulla struttura di pali e costruirvi il suo “nido”: nel suo percorso non doveva però incrociare nessuno (anche qui: neanche un cane) e il suo movimento era protetto proprio da due membri della società militare incaricata delle

funzioni di polizia.

Dietro la donna che apriva la processione seguivano gli altri membri, a volte per gruppi distinti per sesso. La processione verso il giardino si fermava quattro volte, a volte con tappe solo di pochi passi, e ad ogni sosta tutti si sedevano in terra. La donna con la medicina avanzava ancora qualche passo, piantava il bastone in terra e tornava indietro dal resto dei membri. I responsabili, moglie e marito, facevano circolare una pipa che era offerta, a turno, a tutti. Inizialmente nessuno accettava di fumarla, poiché si diceva che chi la accettasse per primo accettava la possibilità che la sua vita fosse sacrificata per il Tabacco. In ogni caso qualcuno poi rompeva gli indugi e a turno tutti fumavano. La processione riprendeva allo stesso modo sino alla quarta tappa: qui la portatrice della medicina, davanti a tutti e senza voltarsi verso la processione che seguiva, chiamava uno dei “figli” per farsi togliere il sacchetto dalle spalle e lo consegnava a lui. I semi erano distribuiti tra vari giovani e a questo punto scattava la corsa al Giardino del Tabacco, cioè al luogo prescelto per la semina, con tutti che si affrettavano per cercare di essere i primi ad arrivare poiché si riteneva che il vincitore avrebbe ottenuto nel corso dell'anno una notevole fortuna (Lowie 1935: 289-91).

Il *Mixer* procedeva alla semina e la cerimonia comportava canti e suoni. Il ritorno non aveva nessuna ritualizzazione anche se spesso molti si riunivano per club in una Loggia delle adozioni (questo era del resto, come abbiamo visto, il momento preferito per svolgere le iniziazioni dei nuovi membri) oppure si recavano ad una Loggia sudatoria. Alcuni usualmente passavano la notte vicino al luogo della semina poiché si riteneva che dormire nel Giardino del Tabacco garantisse l'ottenimento di una visione.

Il periodo tra la semina e il raccolto comportava una serie di interdizioni: in particolare non si poteva bruciare erba nei fuochi; non si potevano mangiare “ossa morbide” (midollo?) e testicoli di toro; non si poteva praticare il gioco, assai popolare, simile all'hockey; non si potevano cantare canti con i simboli del club a meno che non fossero cantati in onore del Tabacco stesso (Lowie 1919: 173-6). In altra occasione Lowie (1935: 294) aggiunge a queste interdizioni l'obbligo, quando si fumava la pipa, di muoverla avanti e indietro prima di portarla alle labbra. Essere il primo a mangiare carne di cervo subito dopo la semina infine assicurava, alla persona e indirettamente al suo club, un buon raccolto di Tabacco.

Nel Giardino venivano realizzate delle logge sudatorie in miniatura per ospitare il Sole o per lo stesso Tabacco.

Il raccolto avveniva in estate, “*when the cherries are ripe*” (Lowie 1935: 294), tra luglio e agosto. Usualmente le piantine venivano raccolte in varie occasioni, a diversi livelli di maturazione. In tempi storici solo il *Mixer* poteva raccogliere le piantine: queste venivano portate in una “Loggia di adozione”, che poteva essere quella per le adozioni dei neofiti ma poteva anche esser eretta per l'occasione, e non veniva pulito con le mani ma con una stecca di legno. Il Mixer dopo il raccolto doveva pulire le sue mani strofinandole per terra, poiché altrimenti correva il rischio che, qualora avesse toccato altre parti del corpo, lì sorgessero altre piantine di Tabacco. Le parti del tabacco non usate erano tagliate via e gettate in un fiume. Nel Giardino il Tabacco non poteva mai essere indicato direttamente con un dito ma occorreva indicarlo con un bastone di legno, allo stesso modo con cui si indicavano le stelle: anche queste non potevano mai essere indicate con un dito (Lowie 1919: 173-6).

Conclusione

Proviamo a riassumere quanto guadagnato sin qui. La coltivazione del tabacco avveniva a vantaggio dell'intera comunità poiché garantiva benessere alla collettività intera: si riteneva che un buon raccolto fosse favorevole non solo gli individui che potevano usarlo nelle *medicine* (i membri dei club utilizzando quello seminato direttamente, i non membri acquistandolo dal *Mixer*) ma all'intera comunità nel suo insieme perché ne favoriva il benessere e la sicurezza. Il Tabacco era uno degli strumenti principali (sia dormendo nel Giardino del Tabacco sia dormendo con la testa rivolta ad una sacchetto di semi posto nel proprio tipi) con cui ottenere le visioni che erano il pilastro della cultura Crow. La società del Tabacco agiva pertanto a vantaggio di tutti anche se solo i membri potevano coltivare direttamente, perché in effetti tutti avevano contatti con il Tabacco (Lowie 1919: 191-2).

Non solo il culto del tabacco era fondamentale per definire l'identità crow ma garantiva anche la prosperità demografica di questo popolo: era grazie al Tabacco che il popolo crow sarebbe sopravvissuto e si sarebbe moltiplicato nonostante le crisi affrontate. I semi del Tabacco, conservati in appositi sacchetti, erano inoltre uno degli elementi fondamentali nella realizzazione delle *medicine* usate per garantire il successo in varie occasioni. Anche le canzoni cantate in occasione della coltivazione sono esse stesse “potenti”, capaci di garantire il successo in guerra². Nei termini dei Crow, pertanto, il Tabacco, che era l'unica pianta coltivata, aveva un valore

2 Quando si preparavano spedizioni militari, si riteneva che il successo fosse garantito qualora l'azione fosse preceduta dal canto delle canzoni udite alle cerimonie del tabacco. Un guerriero dichiarava che avrebbe imitato il tale il tale cantore membro di un club e che, in caso di successo, gli avrebbe fatto dei doni. In tempi normali mimare un membro della

salvifico.

Questo è confermato dal fatto che al Tabacco, in senso lato, si ricorreva per superare una crisi. Si aderiva ad uno dei club per adempiere un giuramento – qualcosa di simile al “voto” della tradizione cattolica – formulato in occasione di un momento problematico della vita, oppure perché si era ricevuto il suggerimento di aderire nel corso di una visione. Poiché le visioni erano, generalmente, ricercate attivamente a seguito di una crisi e costituivano un potente strumento per dominare le crisi individuali, anche in questo senso il Tabacco, che le favoriva, aveva un valore di salvezza.

Abbiamo visto come il Tabacco fosse collegato con le Stelle. Ora, a nessuna delle Stelle, neanche al Sole che pure era sovente chiamato in causa nelle preghiere e nei giuramenti, era rivolta un culto effettivo. Possiamo allora dire che il Tabacco era uno dei modi con cui i Crow cercavano di stabilire un rapporto positivo con le Stelle o, più genericamente, con “l'alto”. Un contatto diretto con gli esseri celesti, quando ad esempio questi cercano di prendersi una moglie umana, era pericoloso per gli uomini (Menicocci 2010) e poteva causare catastrofi. D'altra parte un rapporto positivo era necessario: non a caso è un essere “dell'alto”, *Tuono* quello che più spesso appare nella mitologia crow a risolvere situazioni di crisi.

Come abbiamo cercato di mostrare altrove (Menicocci 2009) quello dei Crow è un universo fluido, in continua trasformazione, privo di assi portanti, di “norme” stabili permanentemente, nel quale gli individui cercano di orientarsi mediante l'istituto della visione. Le visioni sono un modo per “scrivere” il mondo e cosmicizzarlo, per controllarlo attribuendogli un carattere umano. L'istituto della visione è però esso stesso cangiante e un cosmo che fosse totalmente immerso nel fluire del divenire, e quindi totalmente privo di stabilità, rischierebbe di sfociare nel caos. Ecco allora che i Crow hanno attribuito la stabilità alla dimensione celeste, alle stelle. Queste costituiscono l'aspetto immutabile, glaciale, dell'universo, l'opposto del divenire.

Proprio per la loro immutabilità un rapporto diretto è sconsigliabile: un mito narra come, dopo aver dato un ordine all'universo, i *Sette Fratelli* si siano trasformati nella costellazione delle *Sette Stelle* proprio per evitare di introdurre altre trasformazioni³. D'altra parte un ausilio che consenta un rapporto mediato con la dimensione che potremmo definire “della permanenza” e di porre dei limiti al divenire è necessario: il Tabacco fornisce questo strumento. Grazie alle *medicine* e alle visioni permette di stabilire dei confini simbolici e, soprattutto, fornisce gli strumenti necessari per dominare il divenire, ottenere successo, fortuna, benessere: in altre parole di costruire una dimensione umana positiva.

Naturalmente occorre avvicinarsi a questa dimensione celeste con grande cautela. Non tutti possono avere rapporti stretti con il Tabacco ma solo gli iniziati. Non si può indicare il Tabacco e le Stelle direttamente, occorre un bastone per evitare il contatto diretto; abbiamo visto quali cautele siano necessarie per maneggiare il Tabacco dopo il raccolto e impedire che, qualora il *Mixer* si tocchi senza essersi pulito, che il Tabacco si appropri del suo corpo riproducendosi ovunque. Per realizzare la semina occorre destorificare il giardino, sottraendolo al normale spazio umano, distruggendo tutto con il fuoco o estirpando ogni piantina, in altre parole evitando ogni forma di divenire; occorre poi che un individuo con una *medicina* “dell'alto”, un uomo con la *medicina* dell'aquila, intervenisse per costruire un rapporto tra terreno e “alto”. Durante l'attesa del raccolto una serie di interdizioni cercano di porre limiti al divenire (limiti ai fuochi, alle attività ludiche, al cibo: si rammenti il divieto di cibarsi dei testicoli dei bisonti) mentre riavviare subito dopo il raccolto la principale forma del divenire umano, costituita dalla caccia, mangiando carne di cervo è un segno benevolo. Al momento della semina la processione verso il giardino segue una serie di tappe che hanno la funzione di costruire le necessarie mediazioni per arrivare “all'alterità” costituita dal Giardino. La corsa finale dei giovani, dopo le lunghe cautele del percorso, ha il senso di introdurre una forma del divenire umano nella dimensione celeste del Tabacco oppure, ma è la stessa cosa, di avvicinare la dimensione celeste alla portata umana: il Tabacco non gelerà nell'immobilità gli uomini ma questi, che pure si sono avvicinati cautamente, lo spingono ad adattarsi alla loro dimensione storica. In questo senso possiamo leggere anche il fatto che in alcune occasioni i giovani incaricati di andare a verificare lo stato del Giardino dopo la semina si avvicinino al terreno come se compissero un'azione di guerra, con le insegne militari e con le movenze tipiche degli esploratori in territorio nemico.

A questo punto possiamo considerare la strana punizione consistente nel gettare in acqua i membri ritardatari o maleducati. L'acqua dei fiumi costituisce l'opposto del cielo: è il segno del divenire e delle trasformazioni. Sotto le acque vi sono mondi alternativi a quelli umani ove è pericoloso indugiare perché è poi impossibile tornare indietro (cioè si è travolti dal divenire); i mostri marini sono tra i principali avversari di *Tuono*; le immersioni in

società non era considerato corretto ma il caso di guerra apriva una frattura rispetto al “tempo normale”.

3 Lowie 1918: 205-211; in un altro mito sono l'eroe (tornato in terra proprio dal Cielo) e la sua nonna a trasformarsi in esseri celesti al termine della loro azione di fondazione mitica (Lowie 1935: 152).

acqua sono il principale strumento per far passare un individuo dalla malattia alla salute, e così via. Chi non si adegua alla regola dell'alto, chi eccede nel divenire in ordine al tempo, perché non rispetta la regola della puntualità, o in ordine alle buone maniere, perché si lascia travolgere dalla rabbia o dalla maleducazione, non può che tornare alla dimensione opposta del basso, delle acque ove tutto fluisce in permanenza.

Possiamo ora forse comprendere meglio il motivo per cui, nel momento del rischio della perdita dell'identità a seguito della deculturazione sofferta nella riserva, di fronte al rischio di essere travolti dal caos del divenire incontrollabile, i Crow abbiamo rivalutato il loro principale strumento per la produzione della "normalità" e abbiamo inflazionato le adesioni alla Società del Tabacco agli inizi del XX secolo. E' interessante un commento, riportato da Lowie (1919: 183), da parte di un informatore che, paragonando ciò che avveniva nei tempi storici, quando pochissimi erano i membri della Società del Tabacco con quello che avveniva agli inizi del XX, quando gran parte dei Crow aderivano ad un club affermò: "*When all of us shall belong to the Tobacco society, we shall not be much of a people*". Difficile dire se si tratta solo del rimpianto di un anziano per i tempi andati, del timore per un futuro imprevedibile, o di una considerazione connessa con la dimensione stessa della Società del Tabacco: in quest'ultimo caso l'adesione di tutti Crow al culto del Tabacco equivaleva, agli occhi dell'informatore, al trasformare i Crow in stelle, a procedere alla loro totale destorificazione e, quindi, alla cancellazione terrena dei Crow.

Lungi dall'essere un affastellamento di elementi casuali, il culto del Tabacco si rivela in conclusione un tratto pregno di significati che disegna gli aspetti fondamentali della cosmologia e della cultura di questo popolo.

Riferimenti bibliografici

Barnyards T., 1986: *Baleisbaalichwee: Crow Social Studies Teacher's Guide*, Crow Agency (Montana), Bilingual Materials Development Center.

Lowie R., 1912: Social Life of the Crow Indians, *Anthropological papers of the American Museum of Natural History (AMNH)*, Vol. 9, pt. 2. New York, The Trustees Series; pp 179-253.

Lowie R., 1918: Myth and traditions of the Crow Indians, *AMNH*, Vol. 25, pt. 1. New York, The Trustees Series; pp. 1-308.

Lowie R., 1919: The Tobacco Society of the Crow Indians, *AMNH*, Vol. 21, pt. 2. New York, The Trustees Series; pp. 101-200.

Lowie R., 1935: *The Crow Indians*, New York. Lowie, Robert. 1983. *The Crow Indians*. Lincoln: University of Nebraska Press.

Menicocci M., 2009: La Visione e il Cosmo, *Antrocom Online Journal of Anthropology*, 5, 2; pp. 93-102. Disponibile a: <http://www.antrocom.net/upload/sub/antrocom/050209/03-Antrocom.pdf>.

Menicocci M., 2010: Astri gelosi e fanciulle lascive, *Antrocom Journal of Anthropology*, 6, 1; pp. 49-54.